

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

PEZZOLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Maurizio Marchiori, funzionario dell'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Venezia, è latore di sistematiche denunce indirizzate tanto ai propri superiori che all'autorità giudiziaria in merito ai frequenti abusi e disservizi riscontrabili nell'ordinario funzionamento degli uffici finanziari;

in particolare, una di queste denunce, culminata in un esposto alla magistratura, segnala la continua violazione da parte degli uffici delle norme relative alla trascrizione sugli specifici atti di elementi utili alle procedure esecutive;

secondo l'esposto inviato dal Marchiori alla procura di Venezia, il cavillo rappresentato da tali « puntuali » omissioni di elementi utili per l'esperimento delle procedure esecutive, in violazione di quanto prescritto dalla legge, ha consentito alla società concessionaria della riscossione dei tributi di ottenere ingenti rimborsi relativi alle quote risultate perciò inesigibili; secondo il denunciante, tali rimborsi non sarebbero spettanti qualora si fosse ottemperato con diligenza al disposto di legge;

che la denuncia del Marchiori non sia priva di fondamento, lo dimostra l'indagine partita dalla procura della Corte dei conti di Venezia, che sta proprio indagando sugli eccessivi rimborsi incassati dai concessionari nel quinquennio 1993-1997;

un'altra interessante denuncia dello stesso Marchiori, riguarda il sistema di rilevamento elettronico degli orari di ingresso e d'uscita dei dipendenti degli uffici finanziari, che consentirebbe, secondo un suo preciso calcolo, una « cresta » giornaliera di dieci minuti esatti, in barba ai controlli che il ministero interessato continua a proclamare; si moltiplichino i dieci

minuti sottratti da ciascun dipendente per il loro totale e si potrà quantificare l'entità del danno erariale;

in cambio della sua probità, il Marchiori è stato oggetto di un sistematico atteggiamento vessatorio e di pesanti denigrazioni che lo sottopongono a una vera e propria situazione d'emarginazione sul posto di lavoro; contesto del tutto paradossale se solo si abbia a mente quale sia, all'incontro, la memoria dello Stato nei confronti di quei dipendenti riconosciuti colpevoli di reati contro il patrimonio con sentenza passata in giudicato e reintegrati appieno nelle loro funzioni —:

se non ritenga che la questione meriti almeno un approfondimento da parte del suo ministero. (5-05139)

BOGHETTA e EDUARDO BRUNO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

« a partire dal 27 settembre la prenotazione posto sui treni Eurostar Italia è obbligatoria solo il venerdì e la domenica a Natale e a Pasqua, nonché nei giorni e periodi che verranno resi noti, ... vi sono vetture con posti prenotabili ed altri in cui l'accesso è libero nei limiti dei posti offerti » così recita una recente disposizione delle ferrovie dello Stato;

tale iniziativa che sospende, salvo le deroghe citate, la prenotazione posti probabilmente deriva dalla incapacità a far funzionare il sistema delle prenotazioni;

tale cambiamento non porta ad un cambiamento del prezzo;

questa situazione su frammentazione: giorni in cui è obbligatoria la prenotazione e quelli no, le carrozze che comunque hanno posti riservati, e il divieto sugli Etr 450/460/480 a portare persone in piedi, ed un numero limitato ed eccezionale previsto agli Etr 500, sarà causa di disservizi e continue discussioni con un personale già limitato nel numero —:

per quali motivi siano stati portati tali cambiamenti;

per quale ragione non siano stati inseriti più *intercity* che hanno più posti disponibili e quindi sono più adatti all'accesso libero senza prenotazione e hanno un prezzo inferiore per gli utenti.

(5-05140)

FEI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

durante il Consiglio dei Ministri agricoli della Unione europea, del giugno 1998, il rappresentante italiano ha chiesto alla Presidenza di turno di inserire nelle conclusioni un passaggio in cui veniva riconosciuto il diritto del Governo italiano ad aiutare i propri produttori di bietola;

tale iniziativa mirava a compensare l'arresto di un sistema italiano, concesso dalla Unione europea, nel quale venivano concessi prezzi più alti al trasformatore in virtù del fatto che il nostro Paese subisce, storicamente, un *deficit* commerciale nel settore;

poche ore dopo la presentazione di tale richiesta il Ministro italiano ne ha chiesto il ritiro, rendendosi conto in pieno negoziato, che non disponeva delle risorse per gli aiuti nazionali;

i bieticoltori si sono visti negare così la regionalizzazione del prezzo delle bietole, decisione questa che causerà la diminuzione del prezzo di circa 600 lire al quintale, corrispondente a 70 miliardi di danni a un settore strettamente collegato con la trasformazione, che aspetta ancora dallo Stato 96 miliardi per la campagna 1995-1996 —:

per quali ragioni il negoziato in seno ai Ministri dell'agricoltura della Unione europea sia stato condotto in questo modo, danneggiando il sistema produttivo dei produttori italiani di bietola da zucchero;

se ritenga di poter considerare la decisione di quanto avvenuto in seno al consiglio dei Ministri agricoli della Unione europea un vantaggio o uno svantaggio per i produttori di bietola italiani, per l'agricoltura dell'Italia.

(5-05141)

DI LUCA, CESARO, GAGLIARDI, MAMMOLA, FLORESTA, BECCHETTI, COLLAVINI e ROMANI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la Vitrociset spa con sede in Roma, via Salaria 1027, società di servizi che assicura oramai da anni in regime di sostanziale monopolio, la manutenzione degli impianti di Enav (impianti che garantiscono la sicurezza dei voli nel nostro spazio aereo);

è risaputo che la proprietà di tale società fa capo a soggetti giuridici non comunitari addirittura domiciliati in Paesi considerati paradisi fiscali;

tale società farebbe capo alla vedova di Camillo Crociani, signora Edy Wessel, ereditiera di una proprietà controversa e oggetto di rivendicazioni tra eredi —:

se sia a conoscenza della reale proprietà di Vitrociset spa;

se sia a conoscenza di eventuali trattative di vendita della stessa;

se, informato di ciò, stia seguendo l'evoluzione di questi eventuali passaggi.

(5-05142)

CENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 27 marzo 1998 il ministero dell'interno ha indetto un concorso pubblico, per esami, a centottantaquattro posti nel corpo nazionale dei vigili del fuoco;

per l'ammissione al concorso era richiesta, tra gli altri requisiti, l'età non superiore ai trenta anni;

alcuni cittadini hanno ricevuto dal ministero dell'interno la lettera di esclusione al concorso con indicato il seguente motivo: «superati i limiti di età (articolo 11, legge 5 dicembre 1988, n. 521);

esiste ed è in vigore la legge n. 127 del 15 maggio 1997 che abolisce il limite di età,

come requisito per la partecipazione, per i concorsi indetti da pubbliche amministrazioni;

ad oggi 22 settembre 1998 non è ancora uscito nella *Gazzetta Ufficiale* il diario delle prove del suddetto concorso —:

quali provvedimenti intenda adottare affinché per tale concorso valgano le norme stabilite dalla legge n. 127 del 15 maggio 1997, le quali evidentemente non sono state prese in considerazione, e reintegrare così i cittadini già esclusi dal concorso e dare anche ad altre persone, che hanno superato gli anni 30, la possibilità di partecipare a questo concorso pubblico. (5-05143)

GNAGA. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

presso la frazione di Ambra, comune di Bucine (Arezzo), si sta formando un comitato di cittadini per contrastare un'eventuale iniziativa del ministero dell'interno che vedrebbe la soppressione della locale stazione dei carabinieri;

tale operazione rientrerebbe nella generale ristrutturazione delle caserme dell'Arma e quindi la stessa prefettura di Arezzo sarebbe stata informata della suddetta eventualità esprimendo oltretutto un parere favorevole;

l'Arma è presente nella frazione di Ambra (circa duemila abitanti) fin dal 1917 e quindi non solo è segno e simbolo della presenza effettiva delle istituzioni nazionali, ma è soprattutto punto di riferimento certo per tutti quei cittadini che chiedono sicurezza, conforto e serenità;

è accertato che da tempo la provincia di Arezzo, come anche quella limitrofa di Siena, è oggetto di « attenzioni » e « presenze » da parte della criminalità organizzata e quindi la vicenda in oggetto appare ancor più in contrasto con quella politica di controllo del territorio che vede nella presenza territoriale dell'Arma dei carabinieri un elemento essenziale e non sostituibile —:

se quanto esposto sia solo oggetto di ipotesi senza alcun fondamento oppure se

sia basato su future iniziative sia organizzativa che logistiche e quindi se corrisponda al vero;

se sia stato informato e coinvolto anche il dicastero della difesa nelle decisioni eventualmente prese dal ministero dell'interno;

se, in caso affermativo, si possa intervenire per poter soddisfare le legittime esigenze della comunità di Ambra, che vedrebbero non una soppressione ma anzi una presenza ancor più forte e decisa delle forze dell'ordine con particolare riguardo all'Arma dei carabinieri. (5-05144)

CONTENTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

è stato recentemente emesso un bando di concorso per l'incorporamento di più di diecimila volontari da impiegare nelle varie attività di addestramento militare;

secondo notizie di stampa, mille di questi volontari sarebbero dovuti confluire nelle file della Brigata alpina « Julia », anche se al bando avrebbero risposto solo centoventiquattro giovani residenti nel Friuli-Venezia Giulia;

la scarsa risposta a questa campagna di reclutamento lascerebbe trasparire una certa inadeguatezza della rete informativa approntata;

dal quarto corpo d'armata di Bolzano sarebbero, poi, state espresse pesanti perplessità proprio in merito ad una certa disinformazione riscontrata tra i giovani interessati al bando di concorso per gli arruolamenti nell'esercito —:

se sia a conoscenza della limitata adesione di giovani del Friuli-Venezia Giulia alle proposte di arruolamento come volontari nella Brigata alpina « Julia » e se sia in grado di fornire delucidazioni sulle cause che hanno condotto ad una simile disaffezione nei confronti delle possibilità di lavoro offerte dall'esercito;

se confermi o meno i dati resi noti dalla stampa locale in merito a tale bando di concorso;

se nel complesso del territorio nazionale siano stati raggiunti gli obiettivi di arruolamento dei nuovi volontari stabiliti dal bando e se la disaffezione che sembra aver caratterizzato il Friuli-Venezia Giulia sia stata riscontrata anche in altre regioni;

se la brigata alpina « Julia » possa sempre contare sui mille volontari previsti dal bando e se sia a conoscenza della data di effettivo incorporamento di questi giovani;

se condivida il punto di vista dei vertici del quarto corpo d'armata di Bolzano, secondo i quali la disaffezione registrata in Friuli-Venezia Giulia sarebbe dovuta ad una mancata campagna di sensibilizzazione e di informazione di quelle fasce di giovani che maggiormente potevano risultare interessate al bando di concorso;

se intenda attuare al più presto ulteriori iniziative tese ad un più proficuo e diretto coinvolgimento dei giovani alle proposte di impiego offerte dalle Forze armate. (5-05145)

CONTENUTO. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali, dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il nucleo tutela patrimonio artistico dell'Arma dei carabinieri, coordinato dal generale Roberto Conforti, è da tempo impegnato nella repressione delle attività criminose legate alla sottrazione di opere d'arte e di reperti archeologici, registrando importanti successi nell'ambito delle proprie competenze;

ora, secondo notizie riportate dalla stampa, il generale Conforti avrebbe dimostrato una certa serenità in fatto di sicurezza all'interno dei musei nazionali, mettendo, invece, in evidenza certe carenze tecniche sul piano del controllo e della prevenzione dei furti nei circa tremila siti archeologici italiani;

il generale Conforti avrebbe addirittura parlato di continui rinvenimenti di oggetti la cui catalogazione non sarebbe mai stata portata a termine in tuffi i particolari;

a destare preoccupazioni di un certo rilievo sarebbero, poi, le chiese ed il patrimonio artistico religioso, soprattutto dal momento che la vastità delle opere presenti sul territorio dello stato non è stata ancora catalogata in modo completo ed analitico;

le carenze riscontrate nell'archiviazione dei dati e nella catalogazione del materiale posseduto, porta molto spesso alla impossibilità, per le forze dell'ordine, di determinare e dimostrare quali siano le opere d'arte effettivamente sottratte al patrimonio pubblico;

un contributo alla soluzione di questo problema, quindi, potrebbe essere rappresentato dalla possibilità di aumentare in modo cospicuo l'organico del nucleo di tutela del patrimonio artistico dell'Arma dei carabinieri, incremento che certo agevolerebbe la realizzazione di una definitiva opera di catalogazione del materiale in possesso dello Stato italiano;

per quanto riguarda, inoltre, la questione delle opere d'arte in possesso dello Stato del Vaticano, risulterebbe opportuna una maggiore collaborazione tra le autorità ecclesiastiche e le varie Sovrintendenze ai beni artistici e culturali per permettere un controllo più mirato del fenomeno della sottrazione e dei traffici illegali di materiale ritenuto significativo e di particolare pregio —:

se condividano i timori del comandante del nucleo di tutela del patrimonio artistico dell'Arma dei carabinieri, generale Roberto Conforti, in merito alla commercializzazione di reperti archeologici trafugati dai circa tremila siti presenti sul territorio nazionale;

se ritengano opportuno intensificare i controlli delle forze dell'ordine in prossimità delle aree archeologiche più vulnera-

bili, magari coinvolgendo nella problematica anche le associazioni di volontariato che operano nel settore;

se siano in grado di fornire una quantificazione dei reperti archeologici trafugati nel corso degli ultimi mesi;

se intendano disporre un graduale aumento di organico del Nucleo di tutela del patrimonio artistico dell'Arma dei carabinieri, provvedendo, nel contempo, al potenziamento mezzi dei tecnici necessari;

se non ritengano opportuno incentivare, attraverso la predisposizione di iniziative mirate, l'azione preventiva e repressiva quotidianamente condotta sul territorio dagli uomini del nucleo;

quali iniziative intendano, poi, adottare per risolvere in modo definitivo la questione relativa alla catalogazione del patrimonio archeologico nazionale o, almeno, per far sì che migliaia di oggetti non prendano la via del mercato nero;

se intendano dar vita ad ulteriori accordi con la Città del Vaticano per un più attento monitoraggio delle opere presenti all'interno degli edifici religiosi;

se ritengano che l'intero patrimonio artistico nazionale sia sufficientemente protetto e salvaguardato dalle azioni criminose o se, piuttosto, non ci si trovi dinanzi ad una disorganizzazione di fondo che comporta disagi e sprechi delle risorse destinate alla prevenzione dei furti, come testimoniato pure dalla continua impossibilità di dimostrare l'effettiva sottrazione di molti oggetti da edifici di culto o da siti archeologici. (5-05146)

DETOMAS. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

la cooperativa di solidarietà « Senza Barriere » di Borgo Valsugana, da venerdì 18 settembre 1998 è rimasta priva di obiettori di coscienza;

detta cooperativa, che in sette anni di attività ha raggiunto un fatturato di 220 milioni, è gestita da disabili e si occupa

dell'inserimento lavorativo di persone disagiate che hanno una propria professionalità, della produzione di audioriviste per non vedenti, di sottotitoli per non udenti e della stampa di opuscoli e manifesti soprattutto utili per soddisfare le esigenze delle persone disabili;

otto mesi fa la procura della Repubblica di Trento apriva una inchiesta sull'utilizzo degli obiettori di coscienza nelle cooperative di solidarietà della provincia, a seguito della quale il ministero della difesa disponeva il blocco delle assegnazioni di obiettori di coscienza alle cooperative di solidarietà trentine;

nel luglio scorso un ispettore inviato dal ministero della difesa aveva concluso che la gestione degli obiettori era perfetta;

dopo l'ispezione il ministero aveva annunciato lo sblocco delle assegnazioni di obiettori di coscienza alle cooperative, ma il direttore di Levadife le ha nuovamente bloccate;

il piano di impiego per il 1998 degli obiettori di coscienza prevedeva l'arrivo di 68 ragazzi assegnati alle cooperative di solidarietà trentine;

attualmente gli obiettori in servizio sono circa una ventina ma, a causa del blocco delle assegnazioni, tale numero è destinato a diminuire drammaticamente poiché gli obiettori che finiscono il servizio civile non vengono sostituiti da nuovi arrivi;

questa situazione sta provocando enormi disagi, in particolare per le cooperative come « Senza Barriere » che trovano negli obiettori di coscienza un prezioso aiuto per il loro stesso funzionamento —:

se non ritenga di sbloccare tempestivamente le assegnazioni degli obiettori di coscienza alle cooperative di solidarietà trentine, eliminando la situazione di grave disagio in cui versano, anche in considerazione del fatto che a tutt'oggi l'inchiesta condotta dalla procura della Repubblica di Trento non ha portato ad alcun risultato. (5-05147)

ZACCHERA, ROMANO CARRATELLI, DELMASTRO DELLE VEDOVE e NIEDDA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in occasione di una recente visita di un gruppo di parlamentari italiani in Georgia si è avuta possibilità di conoscere direttamente il problema delle centinaia di migliaia di profughi georgiani che hanno dovuto lasciare le proprie abitazioni nella regione della Abkhazia, dove è tuttora in corso una sanguinosa guerra civile;

il Governo italiano ha recentemente fornito apprezzati aiuti di carattere umanitario, ma che il problema di questo conflitto è essenzialmente politico, legato anche alla presenza di truppe russe sia in Georgia sia nella stessa Abkhazia;

appare indispensabile un concertato intervento diplomatico a livello europeo per tentare di pacificare la regione, ma anche ristabilire la legittima sovranità georgiana nel rispetto della pluralità delle etnie esistenti;

anche nella prospettiva dell'imminente apertura del nuovo oleodotto Caspio-Mar Nero, dei progressi economici della Georgia e dei rapporti sempre più importanti di collaborazione politica ed economica italo-georgiana, nonché della delicatezza degli equilibri politici e militari nel Caucaso, appare sempre più urgente l'apertura di una ambasciata italiana a Tbilisi, come più volte richiesto in sede parlamentare, e per la quale il Governo ha recentemente espresso la propria disponibilità —:

quali iniziative abbia in animo di intraprendere il Governo italiano in merito al problema del conflitto in Abkhazia;

quando si ritenga sia possibile istituire una nostra rappresentanza diplomatica a Tbilisi ed in questo senso quali impegni concreti e temporali si intendano prendere;

se ritenga il Governo che possano essere inviati osservatori italiani in occasione delle prossime elezioni amministra-

tive generali in Georgia (novembre 1998) quando, per la prima volta, i consigli comunali e dipartimentali saranno eletti direttamente dai cittadini. (5-05148)

TREMAGLIA, ZACCHERA, RALLO, TRANTINO, MORSELLI e AMORUSO. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel prossimo mese di giugno si svolgeranno le elezioni del Parlamento europeo;

in passato — come da indagine conoscitiva svolta negli anni scorsi dalla Commissione esteri — vi sono state gravi carenze nell'approntamento delle liste elettorali concernenti gli italiani residenti nei diversi paesi europei che hanno acquisito il diritto di votare per il Parlamento europeo direttamente nei luoghi di residenza all'estero nei vari paesi della comunità, tanto che centinaia di migliaia di connazionali non hanno potuto esercitare il voto nelle elezioni europee del 1994;

è dato di pensare — dopo aver anche ascoltato i rappresentanti della Consulta per l'emigrazione e diversi *Comites* europei — che la situazione non sia sostanzialmente mutata e che tuttora vi siano gravi carenze nella preparazione e nei controlli delle liste elettorali;

si impone una decisa azione del Governo per intervenire su questa situazione, data anche l'assoluta necessità di rendere operativo il diritto-dovere al voto comunitario da parte di tutti i cittadini italiani —:

quali iniziative intenda intraprendere od abbia già intrapreso il Governo al fine di assicurare la regolarizzazione, la completezza e la veridicità dei dati contenuti nelle liste elettorali all'estero in vista delle elezioni europee;

quali problemi si frappongano eventualmente alla predetta verifica e quale sia, ad oggi, esattamente la situazione in ciascun paese della Unione europea da questo punto di vista. (5-05149)